



Direttore Cinzia Dal Maso

SPECCHIO ROMANO

Con la sua slanciata arcata in cemento armato il ponte Duca d'Aosta collega – in prossimità dello Stadio Olimpico – il lungotevere Flaminio con piazza Lauro De Bosis. E' intitolato a Emanuele Filiberto duca d'Aosta (1869 – 1931), detto il Duca invitato per il coraggio dimostrato durante la prima guerra mondiale combattendo con il grado di generale.

Il manufatto fu commissionato dal governo fascista per unire il quartiere Flaminio con il neonato Foro Italico, il grande complesso sportivo alla base di Monte Mario. Al concorso-appalto, bandito nel 1935 dal Ministero dei Lavori pubblici, avevano partecipato numerose ditte specializzate con i loro architetti di fiducia. Il concorso fu vinto dall'architetto Vincenzo Fasolo, mentre fu la ditta Aureli ad aggiudicarsi l'appalto. Facevano parte del progetto anche monumentali gradinate che invitassero alla discesa sulle sponde del fiume. Il sistema delle fondazioni si compone di cassoni alti 5,20 metri che poggiano su pali in cemento armato.

La prima pietra fu posata il 21 aprile 1939, in occasione del 2692° Natale di Roma. L'inaugurazione si tenne tre anni dopo, nel 1942.

Lungo 222 metri e largo 30, compresi i due marciapiedi di 3,90 metri ognuno, il ponte è rivestito in travertino di Tivoli e decorato alle testate da quattro cippi – anch'essi in travertino – con altorilievi di diversi scultori: il toscano Vico Consorti, Ercole Drei, Domenico Ponzi e Oddo Valenti. Vi sono narrati episodi della grande guerra che si sono svolti su grandi fiumi italiani: l'Isonzo, il Tagliamento, il Sile e l'Adige. ANTONIO VENDITTI

L'opera di Emilio Gallori in una conferenza del prof. Franco Tamassia

IL MONUMENTO A GIUSEPPE GARIBALDI SUL GIANICOLO

Il 2 giugno del 1882 Giuseppe Garibaldi moriva a Caprera e quello stesso giorno il Parlamento italiano e il Comune di Roma deliberavano di erigere un monumento all'eroe sul Gianicolo, il colle che aveva visto nel giugno del 1849 la disperata resistenza dei difensori della Repubblica romana all'assedio delle truppe francesi comandate dal generale Oudinot: uno dei momenti più alti e significativi del nostro Risorgimento.

Fu così che nel maggio del 1883 il Comune acquistava dal principe Corsini l'area di 43 mila metri quadrati sulla sommità del colle per destinarla a passeggiata pubblica e, con delibera dell'anno seguente, "ai busti dei patrioti che s'illustrarono per la difesa e per la liberazione di Roma".

L'inaugurazione del monumento all'Eroe dei due Mondi – opera dello scultore toscano Emilio Gallori – ebbe luogo il 20 settembre 1895 durante i solenni festeggiamenti del venticinquennale della breccia di Porta Pia. Giuseppe Garibaldi vi è raffigurato a cavallo, assorto e pensoso. Sui lati del basamento sono i gruppi allegorici dell'Europa e dell'America e due realistiche scene di battaglia: Luciano Manara con i suoi bersaglieri in un attacco alla baionetta durante l'assedio di Roma e i garibaldini impegnati a

Calatafimi. Sabato 10 settembre 2016, dalle ore 16 alle 18, a "Emilio Gallori e il monumento a Garibaldi sul Gianicolo" il Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina dedica una conferenza a cura dell'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi", tenuta dal prof. Franco Tamassia. L'iniziativa è promossa da Roma Capitale Assessorato

il visitatore di ieri e di oggi in un dialogo con le grandi anime del passato. Agli esordi del Risorgimento, la Repubblica Romana ha reso più intensa questa sacralità e il successivo pensiero laico risorgimentale ha ispirato la ricostruzione e la costruzione di un tessuto organico di monumenti (Porta San Pancrazio, il Vascello, i Monumenti di Garibaldi e di Anita, di Ciceruacchio e di Righetto, i busti della

Gallori, ha concepito, attraverso le rappresentazioni plastiche e figurative, le proporzioni e le volumetrie geometriche, come un insieme coeso ed armonico di simbologie esoteriche, cioè rivolte al pubblico più ampio, ed esoteriche, cioè rivolte al gruppo ristretto di coloro che intendono avviarsi nel sentiero della meditazione profonda sui valori che rendono una Nazione attrice nella Storia.

Franco Tamassia, già dirigente del Ministero della Pubblica Istruzione, professore di Diritto Pubblico a riposo, e Direttore dell'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi", ha collegato i suoi interessi professionali di giurista con lo studio dei problemi istituzionali della Nuova Italia connessi ai problemi che attualmente impegnano le trasformazioni dell'ordinamento costituzionale italiano. Il Museo della Repubblica Romana e della memoria garibaldina si trova in largo di Porta San Pancrazio. Info 060608. Ingresso libero fino a esaurimento posti.

ALESSANDRO VENDITTI



alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali. Presenza e introduce Mara Minasi, responsabile del Museo. "Il colle Gianicolo – spiega il prof. Tamassia - dopo il Palatino, costituisce uno dei luoghi della Roma di ogni epoca dove la sacralità è più intensa e le valenze misteriche coinvolgono

rimembranza, il Mausoleo Ossario dei caduti per Roma capitale, il Faro) dal quale emana, sulla visione di Roma che si stende ai piedi del Colle, una severa ammonizione per la coscienza etica e politica degli italiani". L'epicentro del Colle è costituito dal Monumento a Garibaldi che Emilio

Un'erma in bronzo per la passeggiata del Gianicolo

IL BUSTO DI ALESSANDRO LA MARMORA

Alessandro La Marmora era nato a Torino il 27 marzo 1799. Nel 1835, con il grado di capitano dell'esercito sabaudo, presentava al re Carlo Alberto di Savoia una "Proposizione per la formazione di una compagnia di Bersaglieri e modello di uno schioppo per suo uso". Grazie a lui l'anno seguente nasceva un corpo che si sarebbe coperto di gloria in tante battaglie del nostro Risorgimento.

La giunta comunale di Roma aveva deliberato di dedicare il 18 giugno del 1886 – nel cinquantesimo anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri – un busto al generale La Marmora da collocare tra le erme marmoree che cominciavano a essere preparate dai vari scultori per la passeggiata del Gianicolo.

Nell'aprile di quello stesso anno, però, Carlo Tenerani, presidente della Commissione artistica municipale, riceveva una lettera del Gabinetto del sindaco con la quale gli veniva comunicato che "l'Associazione degli ex sottufficiali dei bersaglieri con mezzi propri e con offerte raccolte" aveva fatto

realizzare un busto del generale con l'intenzione di donarlo al Comune. Tenerani si venne a trovare in un grande imbarazzo: l'opera non era conforme alle altre, né nelle dimensioni né nel materiale. Era stata infatti

avrebbe trasferito il via Sistina 57. Eseguì numerosi busti e monumenti e nel 1906 è ricordato come insegnante di disegno presso la Reale Scuola tecnica di Roma. Alla fine il dono venne accettato e la Giunta diede incarico

fondatore dei bersaglieri fu inaugurato nella data stabilita e sistemato dove lo vediamo ancora oggi, un po' arretrato rispetto agli altri, tra il ritratto di Pietro Roselli e quello di Alessandro Gavazzi.

I busti del Gianicolo, si sa, attraverso gli anni sono purtroppo stati oggetto di diversi atti di vandalismo e deprezzazioni. Nel 1926 fu lo stesso Grifoni a segnalare con una lettera indirizzata al governatore di Roma che ignoti avevano rubato le lettere di bronzo con cui era composta la frase commemorativa sul basamento.

L'Amministrazione intervenne subito, facendo in modo che l'increscioso inconveniente non avesse a ripetersi: l'epigrafe stavolta fu incisa direttamente sul marmo del basamento.

CINZIA DAL MASO



modellata nel 1884 da Riccardo Grifoni e tradotta in bronzo nella fonderia Nelli di Roma. Grifoni era nato a Firenze il 5 giugno del 1845. Fin dal 1870 risulta residente a Roma, con il suo studio in piazza San Nicola da Tolentino 4/a, che nel 1872

all'Ufficio tecnico di provvedere al basamento, per il quale fu scelto un rocchio quadrangolare in marmo africano giacente nei magazzini comunali, che fu posto su una base a gradini dello stesso marmo. Il busto del